

Sabato
26 febbraio 2022
ore 21.00
Chiaravalle
Teatro Valle

Domenica
27 febbraio 2022
ore 17.30
San Severino Marche
Teatro Feronia



DIVER- TIMENITO

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

Primo violino
concertatore
Alessandro Cervo

PROGRAMMA

Gioacchino Rossini

Pesaro, 1792 – Parigi, 1868

Il Signor Bruschino: Sinfonia

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Divertimento per archi n. 1 in re magg. K. 136

- I. Allegro
- II. Andante
- III. Presto

Franz Joseph Haydn

Rohrau, Austria, 1732 – Vienna, 1809

Sinfonia n. 45 in fa diesis min. Hob. I:45 "degli addii"

- I. Allegro assai
- II. Adagio
- III. *Menuet*: Allegretto
- IV. *Finale*: Presto - Adagio

Leopold Mozart (attr.)

Augusta, 1719 – Salisburgo, 1787

Sinfonia dei giocattoli (Kindersinfonie)

- I. Allegro
- II. Menuetto
- III. Finale: Allegro

Divertimenti, sorprese, scherzi, giochi musicali
composti da grandi musicisti per la gioia dello spirito.

NOTE

di Cristiano Veroli

- Lo spirito del divertimento, dell'umorismo e dell'ironia anima la Sinfonia da *Il Signor Bruschino* di Rossini, farsa in un atto rappresentata per la prima volta il 27 gennaio 1813 al Teatro San Moisè di Venezia. Il brano, dal carattere brillante e scherzoso, è noto soprattutto per la trovata burlesca con cui il compositore si diverte a sorprendere il pubblico prescrivendo ai violini, in alcuni punti, di battere il tempo sul leggio con l'archetto: un espediente, fra i tanti escogitati dalla mente fantasiosa del compositore, che insieme al caratteristico "chiacchiericcio" musicale dell'allegro tema principale, costruito su scalette leggere e rapide note ribattute, rappresenta l'inconfondibile "marchio di fabbrica" del genio rossiniano e del suo leggendario stile musicale.

- Divertimento come evasione dalla greve densità del quotidiano, come approccio leggero, spontaneo, semplice e diretto alla vita. A questa idea la musica è intimamente legata sin dai suoi albori. Ma fu soprattutto nel Settecento, il secolo che prima di ogni altro coltivò il piacere dei sensi con attenzione filosofica eleggendolo a stile di vita, che il divertirsi in musica acquistò consapevolezza e dignità proprie, al punto da divenire un genere musicale a sé stante, con una sua specifica fisionomia.

Un compositore in particolare, Mozart, coltivò il divertimento musicale con molta attenzione sin dall'adolescenza, dando vita ad opere stupefacenti per naturalezza d'inventiva, ricchezza di sentimenti e perfezione formale. Qualità che il compositore possedeva come innate, ma che ebbe l'occasione di affinare in Italia, la patria della bellezza classica. Qui egli assorbì, grazie anche alla naturale sintonia tra le proprie attitudini personali e quelle generali del popolo italiano, i caratteri peculiari della nostra tradizione musicale: la leggerezza disinvolta e piena di grazia della melodia, la chiarezza delle strutture armoniche, l'allegria e l'entusiasmo per i ritmi rapidi e incalzanti, il piacere tutto fisico, sensuale per la cantabilità.

Questi caratteri risaltano con evidenza nel *Divertimento per archi in re magg. K. 136*, scritto nel 1772 da un Mozart sedicenne rientrato a Salisburgo dopo il suo secondo viaggio in Italia. Come gli altri due divertimenti composti nello stesso periodo, in si bemolle magg. K. 137 e in fa magg. K. 138, il lavoro, concepito in tre tempi per influsso diretto delle creazioni strumentali dei maestri italiani (in particolare di Sammartini), si pone stilisticamente in bilico tra il quartetto e il divertimento, generi che solo allora cominciavano a conquistare una propria autonomia isolandosi dal generale contesto della musica strumentale del secondo Settecento. Del quartetto esso ha la scrittura raffinata e spesso dotta – si notino le imitazioni contrappuntistiche nel III tempo – come pure il tono privato, cameristico; del divertimento la vivacità tematica e la cordialità festosa e spigliata. Ma al di sopra di questi tratti stilistici generici emergono chiaramente i connotati della fortissima personalità creatrice di Mozart: motivi che si imprimono al primo colpo nella memoria dell'ascoltatore con l'incisività e la precisione del diamante; melodie capaci di sprigionare una grazia e una dolcezza sterminate; slanci ritmici pieni di una vitalità energica, generosa e inesauribile, parte più nobile di uno stato di perenne giovinezza che il compositore mantenne sempre intatto fino alla morte.

- Ci fu un momento nella vita di Haydn, precisamente fra gli anni 1766-1772, in cui il compositore, tendente per indole e per scelta poetica a rappresentare in musica una visione serena e luminosa del mondo, espresse apertamente il "lato oscuro" dell'esistenza in un certo numero di sinfonie di carattere tenebroso scritte in tonalità minori che una parte della storiografia (a dire il vero con una certa approssimazione) ha voluto assimilare all'estetica dello *Sturm und Drang* (Tempesta e Assalto), il noto movimento artistico-letterario sviluppatosi nella seconda metà del Settecento che, sulle orme di Rousseau, esaltava la bellezza selvaggia della natura contro le convenzioni del classicismo razionalista.

Fra queste sinfonie un posto particolare spetta alla *n. 45 in fa diesis min.*: per l'insolita, oscura tonalità d'impianto, per la forza drammatica dei temi musicali, per la ricca elaborazione motivica nell'ambito di percorsi armonici vari e imprevedibili, per i ritmi concitati e impetuosi dei movimenti allegri e, naturalmente, per lo straordinario doppio finale che le è valso l'appellativo di "Sinfonia degli addii".

Sulla composizione di questo finale, tutte le biografie haydniane riportano, come è noto, un curioso aneddoto. Nell'estate del 1772, l'epoca a cui risale la stesura del lavoro, Haydn si trovava al servizio come maestro di cappella presso la corte del principe Nikolaus Esterházy, un aristocratico illuminato di spirito liberale ma anche piuttosto autoritario ed esigente, al punto da costringere il compositore e i musicisti al suo servizio a prolungare in quel periodo la loro attività ben oltre il tempo previsto. Grande era dunque, fra di essi, la nostalgia di casa e il desiderio di manifestare al principe, senza troppo irritarlo, la necessità di partire. Haydn allora, cui non mancava certo il senso dell'umorismo, escogitò una sorta di scherzosa allusione musicale: un finale di sinfonia a sorpresa che, dopo un impetuoso *Presto*, si acquietava improvvisamente in un *Adagio* mentre i musicisti, ad uno ad uno, smettevano di suonare e spento il lume del proprio leggio se ne andavano, dicendo così "addio" al loro amato principe. Esterházy, fortunatamente, la prese bene; anzi: fu così divertito da quella curiosa pantomima che acconsentì di buon grado alle legittime richieste dei suoi dipendenti. Ma la straordinarietà di questo finale va ben oltre il dato aneddótico. Esso infatti introduce per la prima volta in una sinfonia, proprio in dirittura d'arrivo, ovvero nel luogo tradizionalmente riservato alla massima velocità, un inatteso, brusco rallentamento del tempo che produce nell'animo un effetto ambiguo; poiché se da un lato, con la sua ironia gestuale, compensa il carattere fondamentale tragico dell'opera, dall'altro, con il suo congedarsi dalla scena musicale dileguandosi malinconicamente a poco a poco nel buio, lo riafferma ad un livello più sottile e profondo. Tutto questo moltissimo tempo prima che un altro musicista geniale, Čajkovskij, decidesse di spegnere la sua sesta e ultima creazione sinfonica, la *Patetica*, in un lento, estenuante, doloroso addio al mondo.

- L'infanzia è l'età della vita umana in cui il divertimento, inteso in senso puramente ludico, domina incontrastato ogni pensiero, ogni volontà. Ed è proprio al gioco infantile che è dedicata la *Kindersinfonie* (Sinfonia dei bambini) – meglio conosciuta in Italia come *Sinfonia dei giocattoli* – che chiude il programma di questa sera.

L'autore di questa piccola, divertente sinfonia da camera, composta con ogni probabilità tra il 1760 e il 1770, è tuttora ignoto: fu inizialmente attribuita a Franz Joseph Haydn, poi a su fratello Michael, poi ancora a Leopold Mozart, il padre di Wolfgang – e questa parrebbe ancora l'attribuzione più plausibile – per arrivare infine ad un compositore benedettino tirolese di nome Edmund Angerer. Certo è che il componimento rappresenta un piccolo gioiello del classicismo musicale, cesellato da una mano esperta che, come l'autore di un bel libro illustrato, ha saputo incastonare con notevole perizia i curiosi suoni animaleschi prodotti dagli strumenti giocattolo previsti in organico (la trombetta, il tamburello, il cucù, la raganella, il fischiello) nelle equilibrate e fini strutture musicali intessute dal nobile complesso degli archi sul quale sono tradizionalmente impiantate le raffinate composizioni sinfoniche settecentesche destinate al pubblico adulto.



**Primo violino
concertatore**

ALESSANDRO CERVO

Alessandro Cervo si è diplomato in violino con il massimo dei voti e si è perfezionato in particolar modo con L. Spierer e G. Franzetti. È il primo violino di spalla stabile dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana ed è stato primo violino di spalla di varie orchestre, tra cui L'Orchestra filarmonica della Scala di Milano, l'Orchestra Sinfonica di Roma della Fondazione Cassa di Risparmio (nel periodo 2003-2006), L'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra del Teatro lirico di Cagliari, l'Orchestra Internazionale d'Italia, la Nuova Scarlatti di Napoli, con alcune delle quali ha spesso suonato come solista. È stato inoltre invitato come prima parte anche dall'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo ed in seguito dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e dall'Orchestra del teatro alla Scala di Milano. Ha collaborato con i Filarmonici di Roma col M. Uto Ughi (Orchestra da camera di S. Cecilia), con la quale si esibito anche come solista in sale prestigiose come la sala Tchaikowsky di Mosca ed è stato invitato dallo stesso maestro Ughi a formare l'Orchestra da camera "Uto Ughi & friends" di cui è primo violino. Recentemente è stato spalla dell'Orchestra Sinfonica degli "Human Rights" nella prestigiosa sala KKL di Lucerna.

È stato fondatore e primo violino concertatore dell'orchestra da camera "XXI secolo" di Viterbo dal 1996 al 2001. Ha eseguito in prima assoluta in formazione da camera (trio, quartetto e quintetto) brani di A. Clementi, S. Bussotti, F. Pennisi, L. De Pablo, F. Festa, R. Bellafronte, E. Morricone e il compositore F. Bastianini gli ha dedicato il proprio concerto per violino pianoforte e orchestra che ha eseguito a Roma alla Sala Accademica del Conservatorio S. Cecilia con l'orchestra "Roma Symphonia". Ha inciso per le case discografiche Amadeus, Brilliant, Sheva, Egea Ricordi, Dynamic e Universal. Ha tenuto corsi di perfezionamento come docente preparatore degli archi per gli stage internazionali "Spazio Musica" di Orvieto, per il Conservatorio di Fermo, per i "corsi di alto perfezionamento" di Saluzzo e per "Orvieto Musica". Ha inoltre tenuto masterclass a Brasilia, alla Roosevelt University di Chicago, in Illinois, in Colorado, ad Atlanta e Bloomington/Normal nelle "State University of art". Attivo anche nella musica da camera in varie formazioni e soprattutto con il "Quintetto Bottesini", con il quale ha effettuato vari concerti, molti dei quali in diretta su radio euroRAI al Quirinale e in sale prestigiose, come quelle del Parco della musica di Roma, a Chicago e a Washington alla presenza del presidente Giorgio Napolitano. Nei suoi concerti alterna preziosi strumenti ed in particolare uno "Stefano Scarpella" del 1904 e un "Camilli Camilli" del 1753.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini

Viola

Massimo Augelli*
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Marco Ferri
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauto

Francesco Chirivì*

Oboi

Ilaria De Maximy*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotto

Giuseppe Ciabocchi*

Corni

Alessandro Fraticelli*
Roberto Quattrini

Tromba

Giuliano Gasparini*

Percussioni/Giocattoli

Adriano Achei*
Alessandro Carlini
Manolito Rango

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com